



COMUNE DI BUCCINASCO

Servizio Cultura e Comunicazione



Associazione Culturale Teatrale

GLI ADULTI

in collaborazione con l'Associazione Culturale "Gli Adulti"

RASSEGNA "BUCCINASCO CONTRO LE MAFIE"

CINEMA, MON AMOUR

23 marzo 2018

ore 21.00 - Auditorium Fagnana

via Tiziano, 7

"Le mani sulla città"

Regia di Francesco Rosi

ATTORI

Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti, Angelo D'Alessandro, Carlo Fermariello, Marcello Cannavale, Alberto Canocchia, Gaetano Grimaldi Filioli Terenzio Cordova, Dante Di Pinto, Dany Paris, Alberto Amato, Vincenzo Metafora, Pasquale Martino, Mario Pirelli, Renato Terra, Franco Rigamonti



Il titolo di questo film, "**Le mani sulla città**" è diventata una locuzione d'uso corrente al punto di perdere il legame con la sua fonte originaria e si eleva a immaginario collettivo, a rappresentazione di fatti di cronaca legati alla speculazione edilizia.

Le mani sulla città di Francesco Rosi fu premiato con il Leone d'oro al Festival del Cinema di Venezia del 1963, anno in cui era in concorso anche **8 e mezzo**, ma la denuncia sociale di Rosi vinse sull'introspezione esistenziale di Fellini e fu una svolta importante per il regista napoletano se si pensa che due anni prima, altro film di grande impegno sociale, *Salvatore Giuliano* (1961), non fu neppure selezionato.

Il premio veneziano consacrerà a livello internazionale un nuovo modo di fare cinema, quello del film storico-politico. Francesco Rosi, pur non rinnegando la sua appartenenza al filone neorealista, ha sviluppato una forma di comunicazione cinematografica diversa, ma per farlo è ragionevole credere che si sia ispirato al rigore della sceneggiatura e alla maniacale ricerca filologica di Visconti e, in ogni caso, per questa via, è riuscito a definire un proprio stile comunicativo che, fondato su una ricerca accurata dei fatti, giunge ad un'originale ricostruzione/simulazione filmica di vicende realmente accadute, dove si fondono in modo mirabile la finzione e la realtà storica.

Le mani sulla città affronta un tema che tocca molto da vicino il regista nato a Napoli nel 1922 il quale, pur essendosi trasferito a Roma nell'immediato dopoguerra, ne è sempre stato legatissimo e ha condiviso la passione civile per la propria città con lo scrittore Raffaele La Capria - coideatore della sceneggiatura e del soggetto -, anche questi nato a Napoli nello stesso anno e con il quale ha in comune "l'esilio" romano e gli studi in giurisprudenza. Per entrambi denunciare il sacco urbanistico partenopeo ha avuto il significato di confrontarsi sia con la giustizia sociale, sia con un profondo amore per la propria città. Da qui il carattere militante del film che si enuncia già dalle prime inquadrature, dalle visioni aeree dei tessuti urbani prodotti e distrutti dalla bieca speculazione edilizia promossa dall'amministrazione capeggiata dal famigerato Achille Lauro.

Si può ben comprendere come all'epoca il film fu sonoramente commentato dal pubblico di operai e studenti presenti nelle sale di proiezione. La chiave di lettura del film era fortemente

emotiva ed ideologica: da una parte "la sinistra" capeggiata dal consigliere comunale comunista De Vita, dall'altra la giunta di destra (impossibile non riconoscervi l'amministrazione laurina) con a capo il costruttore Nottola. Da subito l'attenzione del pubblico viene concentrata sulla parte essenziale della storia: la rendita fondiaria, capace di trasformare un metro quadrato di terreno agricolo in un'area edificabile, con una rendita pari al 5000% del valore iniziale "Tutto guadagno, nessun rischio" e, poi, altra scena iniziale che, riprendendo la scena di un crollo nel Centro Storico dimostra la pirateria di una speculazione edilizia senza scrupoli. Le stesse identiche immagini compaiono anche alla fine, accompagnate da una significativa didascalia: *"I personaggi e i fatti qui narrati sono immaginari, autentica è invece la realtà sociale e l'ambiente che la produce"*.

La discussione intorno agli spinosi argomenti posti da *"Le mani sulla città"* si estese a tutto il territorio nazionale, partirono inchieste giudiziarie proprio da Milano, la "capitale morale" d'Italia, tuttavia la chiave interpretativa, dopo la proiezione del film, non si limitò al fenomeno della speculazione edilizia, ma si incentrò sulla sua causa principale, sull'intreccio di interessi tra pubblico e privato

A cura di Pino Nuccio

Dalla biografia di Francesco Rosi (Napoli, 15 novembre 1922 - Roma, 10 gennaio 2015)

Gli ultimi anni, progetti e riconoscimenti

Nel 1996 Francesco Rosi aveva ricevuto all'Università degli studi di Padova la laurea honoris causa in Lettere. Nel 2001 laurea honoris causa in Architettura presso il Politecnico di Torino; nel 2005, per il film *Le mani sulla città*, gli è conferita la laurea ad honorem in "Pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale" presso l'università Mediterranea di Reggio Calabria. Inoltre consegue un dottorato nelle Arti al Middlebury College in USA e in Lettere alla Sorbonne di Parigi.

Nel 2008 gli è assegnato l'Orso d'Oro alla carriera al Festival di Berlino, nel 2009 la Legione d'Onore, nel 2010 l'Alabarda d'oro alla carriera e il 10 maggio 2012, il Cda della Biennale di Venezia approva all'unanimità la proposta del suo direttore, Alberto Barbera, di conferire il Leone d'oro alla carriera al regista in occasione della 69ª edizione della mostra[15]. Il regista continua a raccogliere documentazione e riprende alcuni progetti nati negli anni Sessanta e che purtroppo resteranno tali: *Bruto sulla vita e la morte di Giulio Cesare*; *I 199 giorni del Che* sulla storia di Ernesto Che Guevara e soprattutto sulle condizioni della vita delle popolazioni latino americane in quegli anni. (da Wikipedia)

CRITICA

"Un film che (...) pone Rosi fra i maggiori talenti (...) della nostra generazione di mezzo. (...) L'opera è riuscita perché, in un argomento che ottiene quotidiane conferme, le due spinte che muovono Rosi hanno coinciso: la descrizione di quei soprusi ci interessa (...) perché vi si specchia una gran macchia della vita pubblica contemporanea. (...) Si è detto che (...) le corde di Rosi suonano all'unisono, tese parallelamente a mettere alla gogna politicanti e approfittatori e a seguire e inchiodare un processo mentale reso drammatico dal conflitto tra due idee-guida della storia: la chiarezza dell'onestà e le ombre del particolare." (Giovanni Grazzini, 'Corriere della Sera', 6 settembre 1963).

Note di restauro: "Il restauro è stato progettato, curato e finanziato dalla Cineteca Nazionale con la collaborazione degli aventi diritti, la francese Société Cinématographique Lyre e la compagnia italiana Galatea, sulla base dei negativi originali che sono stati affidati alla Cineteca Nazionale insieme a due duplicati positivi in buono stato di conservazione. Il negativo scena è stato acquisito in digitale a 2k, e sia la scena che la colonna sono state restaurate attraverso un processo di postproduzione digitale fino alla realizzazione di un DCP per la proiezione in DCinema, oltre a un LTO 5 e a un hard drive per la conservazione dei dati. Le lavorazioni sono state realizzate presso il laboratorio Cinema Communications Service/Eurolab di Roma sotto la supervisione della Cineteca Nazionale."

PROSSIMO FILM **6 aprile 2018 - ore 21** **TUTTO QUELLO CHE VUOI**

Regia di Francesco Bruni
e strepitoso interprete (simpaticamente autoironico)
il regista Giuliano Montaldo

